



come Imed, inizialmente dato tra i catturati. C'è chi giura di aver riconosciuto Sakhr el Matri ieri a Ginevra, in Svizzera, per altro il primo Paese ad aver deciso di bloccare i conti della famiglia Trabelsi-Ben Ali, provvedimento ieri esteso a tutti i Paesi dell'Unione europea da Bruxelles. Chebbi ha annunciato anche l'imputazione per sei membri della guardia presidenziale attualmente agli arresti, tra cui il massimo consigliere presidenziale per la sicurezza Ali Serriati, per «aver cospirato contro la sicurezza dello Stato e per istigazione alla violenza».

NUOVI SCONTRI

Ieri le mobilitazioni per cacciare dalle leve del comando tutti i ministri

La sfida

L'Uggt organizza treni per portare i tunisini sotto la sede del governo

del governo di unità nazionale compromessi con il regime sono proseguite. Davanti alla sede del premier Mohamed Ghannouchi centinaia di manifestanti hanno affrontato la polizia con una sassaiola a cui è seguita una carica a colpi di lacrimogeni. Il sindacato Uggt non demorde, dopo lo sciopero generale nella principale città industriale di Sfax - seguito da almeno 50mila lavoratori, dicono - organizza treni per continuare il presidio sotto il palazzo del governo dove continuano le trattative per un rimpasto, rinviato ad oggi. Fonti dall'interno del palazzo dicono che oltre alla sostituzione dei 4 ministri dimissionari legati al sindacato, altre tre poltrone sarebbero traballanti: quella del ministro degli Esteri Kamel Morjane, il titolare degli Interni Ahmed Friaa e quello della Difesa. Ma intanto il coprifuoco è stato ridotto di tre ore, dalle 22 alle 4. Perché per il governo «la sicurezza è migliorata». ❖

Lo strano caso del magnate tv accusato di alto tradimento

Larbi Nasra, proprietario di Hannibal tv, arrestato per reati da pena di morte, rilasciato dopo poche ore. Dietro le quinte, i veleni all'interno del clan del deposto presidente tunisino

Il personaggio

R. G.

rgonnelli@unita.it

Proprietario della prima televisione privata tunisina, megafono dell'odiato clan della moglie del presidente, Leila Trabelsi, di cui è pure parente, ex trafficante d'armi, uomo di tante relazioni, molteplici traffici, un habitué del palazzo presidenziale di Cartagine, Larbi Nasra è stato sull'orlo del precipizio solo pochi giorni fa. Accusato di alto tradimento e attentato alla sicurezza dello Stato, nientemeno. Un reato che finora nessuno ha impugnato neppure per il presidente Zine Abidine Ben Ali e che, vigente lo Stato d'emergenza, com'è a tutt'oggi nel Paese dei gelsomini, può comportare, se confermato, una condanna a morte. Larbi Nasra è stato arrestato con questi capi d'imputazione gravissimi insieme al figlio Mehdi, la sua tv è stata oscurata per ordine del premier Mohamed Ghannouchi che pure, essendo a capo del governo anche sotto Ben Ali, deve conoscerlo bene. Poche ore di buio, un probabile interrogatorio, poi così come la sua stella era improvvisamente caduta, è tornato al suo posto. Insieme ad un beffardo sorriso sotto i *mousta-*

che spioventi sulla faccia tonda come una luna. Un caso misterioso, il suo. Di certo non si è trattato di un banale errore giudiziario in un momento ancora molto tumultuoso e confuso in Tunisia, anche se questa è sostanzialmente la sua spiegazione. A spiegare che era stato scagionato è stato chiamato l'ex capo dell'opposizione, il ministro dello Sviluppo regionale Najib Chebbi. Quando ha dovuto spiegare lui cosa gli era successo, il proprietario di Hannibal tv ha puntato il dito contro il suo invidioso rivale, Nouredine Boutar proprietario della radio privata Mosaique. Il baffuto Larbi, che ha sposato una nipote di Belhassen Trabelsi ha accusato il concorrente di essere l'emissario di una vendetta. La vendetta dello zio acquisito, zio Belhassem, fratello di Leila, uno degli uomini più potenti durante il regime. Boutar che si sarebbe voluto accaparrare la tv del condottiero cartaginese per pochi dinari. Nella lotta dinastica Larbi era schierato infatti non con suo zio ma con il genero di Ben Ali, Sakhr el Matri, riparato ora in Francia. Seguendo il progetto Zeituna - una banca e una società di mutualismo islamico moderato - aveva dedicato gran parte del palinsesto a programmi religiosi. E forse questa storia è solo una vendetta a scoppio ritardato. Forse. ❖

Strage all'aeroporto A Mosca cadono le prime teste Putin esclude i ceceni

Un attentato sulla piazza Rossa, nella notte di Capodanno. Forse era questo, in origine, il piano di chi ha ideato l'attacco kamikaze all'aeroporto moscovita di Domodedovo, costato la vita ad almeno 35 persone. L'obiettivo sarebbe stato scartato per la presenza di metal detector ed era diventato la vicina piazza del Maneggio, a due passi dal Cremlino. Fallito anche questo piano, gli attentatori avrebbero «ripiegato» sul grande aeroporto internazionale. È questa una delle ultime ricostruzioni fatte dall'intelligence russa, secondo fonti citate ieri dal quotidiano Moskovski Komsomolets. A due giorni dall'attentato, e in assenza di rivendicazioni, le indagini proseguono in tutte le direzioni, mentre cominciano a cadere le teste dei responsabili dei servizi di sicurezza. La pista caucasica rimane in piedi, anche se il premier Vladimir Putin - che nel 1999 scatenò la seconda guerra contro la Cecenia quando era alla testa del Cremlino - ha scartato l'ipotesi che gli attentatori siano venuti da lì, lasciando aperte tutte le altre ipotesi.

Le ipotesi

Per l'intelligence russa il vero obiettivo era la piazza Rossa

si: le vicine repubbliche del Daghestan o dell'Inguscezia o altre provenienze. Il presidente Dmitri Medvedev ha intanto silurato un alto dirigente del dipartimento per la sicurezza nei trasporti del ministero dell'interno, mentre il titolare del dicastero Rashid Nurgaliev ha cacciato il capo e i due vice del posto di polizia presso l'aeroporto Domodedovo. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su L'Unità

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+hva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)